

# Giocare col calendario

■ PAOLO FORNASARI

Il nostro calendario dell'Avvento è fatto a mano, con tante taschine di feltro per contenere le sorprese, e si torna ad usarlo di anno in anno. Occorre prepararlo in anticipo, in modo che sia pronto per cominciare il gioco il primo giorno di dicembre. Ce lo ha regalato qualche anno fa una cugina francese, già preparato con piccoli bigliettini gialli dentro le tasche, ciascuno con una breve preghiera.

Stefano frequenta l'ultimo anno di scuola materna, e sta ormai imparando a scrivere, piccolo autodidatta che ancora gioca e si diverte con le lettere e le parole, e si compiace per ogni successo che riesce ad ottenere: una parola più difficile, o più lunga. In famiglia, papà e mamma, abbiamo pensato al catechismo... all'insegnamento della religione che sarà fatto a scuola...

**E a casa? Cosa Facciamo noi, i genitori? In che modo cerchiamo di trasmettere ai nostri figli il dono della fede?**

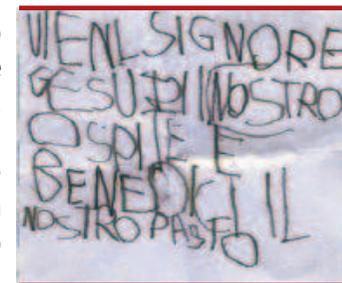


E a casa? Cosa facciamo noi, i genitori? In che modo cerchiamo di trasmettere ai nostri figli il dono della fede? Cerchiamo idee, proviamo a trovare spunti. Oggi uno spunto è il calendario dell'Avvento.

Quest'anno il calendario dell'Avvento lo prepara Stefano. Con la sua semplice voglia di scrivere, su foglietti bianchi preparati apposta, da solo o con la mamma, copiando o inventando, scrive brevi preghiere da mettere nelle taschine di feltro. È una piccola occasione di educazione che abbiamo acceso, un seme che abbiamo gettato. Molti piccoli semi, a pensarci bene: c'è educazione alla preghiera, alla preparazione, all'attesa, al lavoro manuale, al pensie-

ro, all'accoglienza, allo stare insieme, al rito, al senso della famiglia. Semini gettati su un terreno giovane, che consegnamo al Signore perché lo renda fertile e lo faccia germogliare.

Nel frattempo, il gioco del calendario ha preso strade nuove e impreviste: preghiere che ci sono piaciute non vogliamo lasciarle ad aspettare tanti giorni nella loro taschina...



Così, già adesso le andiamo a tirare fuori e le leggiamo, quando ci sembra che il momento sia buono.

Quella che era stata scritta per il 2 dicembre è diventata la nuova preghiera quotidiana che diciamo prima di mangiare. E anche questa è stata una cosa interessante, e imprevista, divertente.

Ho pensato che l'anno prossimo, di questi tempi, potremmo mettere nelle taschine proprio dei semi, tanti e diversi, da seminare davvero. \*

**Quella che era stata scritta per il 2 dicembre è diventata la nuova preghiera quotidiana che diciamo prima di mangiare.**

